www.adapt.it, 28 giugno 2011

La formazione per la *Tagesmutter*: l'esperienza del Consorzio Consulting in Puglia

di Giovanni Schiavone

Il servizio di *Tagesmutter* (termine di origine tedesca che significa "mamma di giorno"), giunto in Italia oltre dieci anni fa dal Nord-Europa, si sta facendo strada sul territorio regionale pugliese da circa due anni, grazie soprattutto ad azioni formative finanziate da enti pubblici nell'ambito del *POR Puglia 2007-2013 Fondo sociale europeo* e finalizzate a sostenere l'accesso delle donne al mercato del lavoro.
Diventare *Tagesmutter* significa essere in grado di operare in collegamento con organismi della cooperazione sociale, in maniera individuale, come socio o membro di un'organizzazione, e di seguire le seguenti peculiarità del servizio: facilitare la conciliazione tra lavoro e famiglia, garantendo l'accoglienza del bambino in un ambiente domestico e familiare; creare una rete di figure professionali stabili per il bambino e per la sua famiglia; inserire il bambino in un piccolo gruppo; personalizzare il servizio nel rispetto delle scelte educative della famiglia; garantire la flessibilità d'orario del servizio ed alti standard qualitativi sia ambientali che educativi; elaborare un progetto educativo tenendo conto del numero dei bambini, dell'età e dell'orario di frequenza, degli spazi. Per garantire un servizio efficace ed efficiente secondo le linee indicate è necessaria una formazione adeguata che, però, attualmente deve essere ancora standardizzata.
Da un punto di vista normativo il servizio di *Tagesmutter* in Puglia non trova riferimenti specifici. Tuttavia approfondendo il Regolamento regionale 18 gennaio 2007, n. 4, e s.m.i., attuativo della l.r. 10 luglio 2006, n. 19, *Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini in Puglia*, si evincono alcuni elementi che riconducono alla figura della *Tagesmutter*. In particolare, l'art. 101 al comma 1 definisce i servizi socio-educativi per la prima infanzia a carattere innovativo e sperimentale. Sono tali i servizi educativi flessibili e differenziati per i bambini da 3 mesi a 3 anni, finalizzati alla promozione dello sviluppo psico-fisico, cognitivo, affettivo e sociale del bambino e al sostegno alle famiglie e ai nuclei familiari, nel loro compito educativo:

a) il servizio di educazione familiare per l'infanzia o servizio per l'infanzia a domicilio;
b) i piccoli gruppi educativi.

Al comma 2, invece, il citato regolamento delinea la figura e le competenze dell'educatore familiare o del servizio per l'infanzia a domicilio che è un servizio flessibile, erogato per fasce orarie, di norma a supporto delle altre tipologie di servizi per la prima infanzia e di servizi educativi per l'infanzia, perché rivolto a completare con modalità e orari flessibili la frequenza del bambino presso l'asilo nido o il centro ludico per l'infanzia. In particolare tale servizio può essere erogato nelle prime ore del mattino o nelle ore successive all'uscita dall'asilo nido o dal centro ludico, in relazione alle diverse esigenze dei tempi di lavoro e di vita della famiglia, al fine di assicurare la permanenza del bambino nel proprio ambiente di vita nel rispetto dei suoi ritmi biologici e di specifiche diverse condizioni di salute. Il servizio è assicurato da educatori e altri operatori sociali, e comunque con la supervisione del progetto educativo da parte di educatori così come individuati all'art. 46 del regolamento, in un rapporto massimo di un educatore ogni 2 bambini, se appartenenti allo stesso nucleo familiare e conviventi nella stessa abitazione. Il progetto educativo per il servizio

dell'educatore familiare è, di norma, sviluppato quale estensione del progetto educativo del nido d'infanzia.
Particolare attenzione è dedicata ai piccoli gruppi educativi i quali consentono di affiancare i nuclei familiari, anche nell'ambito di esperienze di mutuo-aiuto familiare, nelle funzioni educative e di assicurare un idoneo ambiente protetto per la prima socializzazione dei bambini in età compresa tra i 3 e i 36 mesi, alternativo all'asilo nido o nido d'infanzia, per un numero di ore giornaliero non superiore a 6. I piccoli gruppi educativi sono composti da un numero massimo di 4 bambini in uno spazio appositamente dedicato, all'interno di una civile abitazione, in cui sia presente almeno una figura di educatore, così come individuata all'art. 46 del regolamento, che provvede alla elaborazione di un progetto educativo e alla condivisione dello stesso con i genitori. Il citato art. 46, riconosce i titoli di studio già individuati a livello nazionale per l'esercizio delle professioni di assistente sociale, educatore professionale, operatore socio-sanitario e in via transitoria – e nelle more della definizione a livello nazionale e/o regionale di ulteriori profili professionali sociali e a titolo meramente ricognitivo per lo svolgimento della funzione educativa nel settore dei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari – possono essere impiegati come educatori anche gli operatori in possesso di diploma di maturità di scuola media superiore, che abbiano una esperienza documentata almeno triennale nel settore dei servizi educativi e di cura delle persone.
Alla luce delle indicazioni normative fornite dalla Regione e con il supporto del Fondo sociale europeo si segnalano le esperienze formative pugliesi (dei comuni di Andria, Brindisi, Lecce, Noci) riconosciute e sostenute dalla Regione e dalle Province, finalizzate al riconoscimento dell'attestato di *Tagesmutter*. Tale riconoscimento potrà essere oggetto di revisione o aggiornamento, sarà definita una figura professionale di riferimento specifica ed il corrispondente percorso didattico con moduli formativi, modalità d'insegnamento e monte ore predefinito.
La sperimentazione del Consorzio Consulting (Scuola d'Impresa e di Formazione professionale con sede in Noci (BA), cfr. *www.consorzioconsulting.com*) è partita dall'analisi dei punti di debolezza del territorio confluente nel piano sociale di zona, ambito territoriale di Putignano (BA), che ha evidenziato la presenza di un numero inadeguato di servizi a favore della primissima infanzia (bambini in età compresa fra 0 e 3 anni). Se da un lato è evidente la necessità della nascita sul territorio di asili nido, dall'altro, tuttavia, si ritiene fondamentale la presenza di servizi complementari al nido e più flessibili, come quello di *Tagesmutter*, che consentano di conciliare la fruibilità dei servizi offerti con i tempi di lavoro e di cura delle famiglie. L'esperienza è stata avviata nel 2010 con un primo percorso formativo della durata di 300 ore rivolto a donne disoccupate over 50. Attualmente è in corso un secondo progetto della durata, invece, di 600 ore, che si concluderà a fine 2011, destinato a persone disoccupate con età superiore ai 45 anni.
Come è possibile notare è necessaria una duplice valutazione sia sui destinatari scelti sia sul numero di ore dedicate alla formazione.
Per quanto riguarda il primo punto si è partiti dalla considerazione che in Italia esiste una crescente discriminazione occupazionale verso i lavoratori over 50 che vengono precocemente spinti fuori dal mercato del lavoro (cfr. Istat, *Occupati e disoccupati. Febbraio 2011 (dati provvisori) e IV trimestre 2010*, 1° aprile 2011, e Istat, *Occupati e disoccupati. Anno 2010*, 1° aprile 2011, in *www.istat.it*) e che la componente femminile della forza-lavoro in Puglia appare in assoluto il segmento meno presente dell'intero sistema. Proprio partendo da questa analisi l'intento è stato quello di favorire l'occupazione e il reinserimento nel mondo del lavoro di donne che, per i motivi più vari, hanno dovuto abbandonare il loro impiego (spesso proprio a causa del loro voler essere madri).
La differenza relativa al numero di ore dei due corsi di formazione implementati parte dai diversi obiettivi dei due avvisi pubblici cui fanno riferimento i progetti. Il primo, emanato dalla Regione Puglia nell'ambito del *POR Puglia 2007-2013 Fondo sociale europeo, Asse II – Occupabilità*, era teso a promuovere percorsi di formazione brevi destinati ai lavoratori over 50, al fine di garantire un innalzamento delle loro competenze, favorendone la ricollocazione, nonostante la crisi economica in atto. Il secondo, invece, promosso dalla Provincia di Bari sempre nell'ambito del *POR Puglia*

2007-2013 Fondo sociale europeo, Asse II – Occupabilità, prevedeva percorsi formativi di riqualificazione per l'acquisizione di competenze certificate della durata di 600 ore di cui il 40% del totale doveva essere destinato allo stage. Tali condizioni hanno dato vita a due percorsi apparentemente differenti, ma che nella sostanza sono simili poiché in entrambi è stato dedicato lo stesso numero di ore professionalizzanti. Nel secondo percorso sono state potenziate le competenze di base (inglese, sicurezza nei luoghi di lavoro, primo soccorso e informatica) ed è stato previsto un periodo di stage presso strutture convenzionate, che si ritiene essere indispensabile per questo tipo di formazione.
La formazione tecnico-professionale sperimentata dal Consorzio Consulting per la *Tagesmutter*, quindi, prevede un percorso d'aula in cui trattare materie quali Pedagogia dell'infanzia, Psicologia dell'età evolutiva, Sociologia della famiglia e dell'educazione, Alimentazione nella prima infanzia, Routine e momenti di cura, Tecnica di animazione educativa e ludica. Imprescindibili per questo percorso sono, infine, le competenze di economia e creazione d'impresa nel settore terziario. Grazie a questo insieme di competenze acquisite durante il primo corso attuato dal Consorzio Consulting, attualmente alcune *Tagesmutter* stanno avviando un percorso finalizzato alla costituzione di una associazione di promozione sociale o cooperativa sociale in grado di gestire una rete di operatrici sul territorio locale.

Giovanni Schiavone
Direttore del Consorzio Consulting